



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

12/05/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/05/12**

- (Corriere Adriatico) L'Alitalia convoca AerDorica (pag.1)  
(Corriere Adriatico) Nbn sarà Banca Adriatica Nel conto altri 600 esuberi (pag.2)  
(Corriere Adriatico) Azienda speciale «La soluzione il progetto unico» (pag.4)

# FERMO

---

**2017/05/12**

- (Il Resto del Carlino) I sindaci a Roma: «Soldi per il turismo» (pag.5)  
(Il Resto del Carlino) Il Distretto: vanno tolte le sanzioni alla Russia (pag.6)  
(Il Resto del Carlino) Vetrina per molte aziende ferme (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/05/12**

- (Il Messaggero) Confindustria, luce verde all'aumento del Sole 24 Ore (pag.8)  
(Il Messaggero) «Crescita, freno da banche e politica» (pag.9)

# L'Alitalia convoca AerDorica

La compagnia potrebbe lasciare il Sanzio. Per il collegamento con Roma la Massei pensa a Lufthansa. Oggi due incontri nella Capitale. Ipotesi vendita della società: imprenditore russo bussa da Ceriscioli

**ANCONA** Doppia partita per il futuro di AerDorica fra Tribunale e Capitale. Mentre ieri è stato aggiornato al 22 giugno il procedimento davanti al Tribunale di Ancona sull'istanza di fallimento, oggi a Roma in primo piano la gestione corrente con due importanti incontri sulla difficile situazione di Alitalia come leitmotiv, che rischia l'effetto domino soprattutto nei piccoli aeroporti. La mattina,

## Richiesta di fallimento Prima della sentenza si attende la Commissione europea

le società aeroportuali di tutta Italia si confronteranno per capire come gestire l'onda d'urto del crac della compagnia di bandiera e nel pomeriggio AerDorica avrà un incontro con la stessa Alitalia per discutere dei voli correnti da Ancona.

### La vicenda Alitalia

«Per l'arretrato non ancora corrisposto da Alitalia – spiega Massei – la situazione resta bloccata, ma per i voli correnti faremo il punto. Alitalia copre il 18% del traffico passeggeri del Sanzio e si sta valutando l'ipotesi di sostituirla nella tratta Ancona-Roma con i charter o con Lufthansa, che si è mostrata interessata anche ad aumentare il numero dei voli su

Monaco.

### Il rischio fallimento

Quanto alle vicende legali il 22 giugno si deciderà se la società gestore del Sanzio sia effettivamente in grado di sostenersi da sola, senza le continue iniezioni di liquidità della Regione. Ieri l'Amministratore unico di AerDorica, Federica Massei, accompagnata dagli avvocati della società Paolo ed Andrea Ronconi, ha aggiornato il giudice Francesca Miconi, sullo stato dell'arte, e si è deciso di attendere il parere ufficiale della Commissione europea sul prestito di 7,28 milioni (anticipo sui 21 milioni della legge «Salva AerDorica», da restituire in 6 mesi) concessi dalla Regione per il salvataggio – per ora da Bruxelles è arrivata una comfort letter, sorta di pre autorizzazione – e l'accordo con i sindacati per la contrazione del costo del personale, non ancora siglato. Un nuovo incontro con le sigle sindacali è previsto per il 19 maggio e in quell'occasione le parti dovranno firmare per l'aumento della solidarietà a partire dal 1 novembre – 15% per l'operativo, 25% per gli amministrativi -, per la chiusura notturna dello scalo di 6 ore (24-6), e per nuovo organigramma aziendale funzionale alle nuove disposizioni richieste dall'Enac.

Se il presente della società resta dunque in stand by, c'è

chi sembra guardare già oltre: i consulenti di tre gruppi privati – due russi e uno indiano – hanno già avuto un primo contatto con Massei per avere informazioni commerciali e planimetriche sul Sanzio e durante un incontro con i sindacati, l'Avrebbe lasciato trapelare che i rappresentanti di una delle società russe dovrebbero a breve essere ricevuti in Regione dal governatore. Un piccolo, piccolissimo, passo avanti nel tentativo di privatizzare AerDorica-

### Commissione d'inchiesta

Sui precedenti che al pre-fallimento hanno condotto continua invece ad indagare la Commissione consiliare d'inchiesta, che oggi ascolterà i due ex membri del cda di AerDorica nell'era Belluzzi, Paolo Costanzi e Pietro Talarico, ancora tra i dirigenti della Regione. Tra le domande a cui dovranno rispondere, il ruolo giocato da Belluzzi nell'ipotesi di vendita con trattativa privata a Novaport Italia e la clausola statutaria che stabilisce chi si debba ritenere responsabile della gestione e controllo di AerDorica tra Regione – azionista di maggioranza quasi assoluta – o l'amministrazione dell'azienda.

**Martina Marinangeli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nbm sarà Banca Adriatica

## Nel conto altri 600 esuberi

**L**a «cosa» ex Nuova Banca Marche, in attesa di diventare Ubi, si chiamerà Banca Adriatica. Perderà un altro blocco di dipendenti stimabile dai 400 alle 600 unità. E dovrà cedere o chiudere un numero di sportelli sul territorio oscillante tra gli 80 e i 90. Poi ci saranno altre sforbiciate amministrative («ottimizzazioni» vengono definite) ma non dovrebbe essere tagliato, fra gli altri, il polo informatico di Macerata. Sono i numeri e i contorni del day after del closing di Ubi con l'acquisizione delle good bank. Quello che si attendeva con molta apprensione sperando di evitare le coste frastagliate di una seconda cura dimagrante. In nome dello stile Ubi annunciato nove mesi fa nel roadshow per la banca unica, ribadito dal consigliere delegato Massiah un mese fa all'Esagono nel pre-atteggimento del closing e confermato anche ieri durante la conference call che il manager ha affrontato nel primo pomeriggio prima con i giornalisti e poi con gli analisti.

### Le parole di Massiah

Ubi stima 1569 esuberi da asciugare nel perimetro delle good bank. Di questi 530 sono già stati concordati dal fondo di risoluzione. Degli altri 1040, Massiah ha detto che non «sono state ancora effettuate le ripartizioni territoriali» ma secondo fonti vicine a Ubi, è verosimile che nell'ex Nuova Banca Marche (dove attualmente ci sono 2500 dipendenti) il perimetro degli esuberi raggiunga una quota oscillante tra 400 e 600 unità. Sempre Massiah ha ribadito che c'è «la volontà di non fare alcun ti-

po di licenziamento. Le uscite potranno essere gestite con esodi volontari, cessioni di attività o in altri modi» che verranno discussi con le organizzazioni sindacali, in linea con la «tradizione di rispetto reciproco che vogliamo continuare». L'intenzione è quella «di gestire in maniera civile, ordinata e rispettosa per tutti» gli esuberi. Le good bank, ha spiegato Massiah, «giungono da un contesto di grande crisi, di grande difficoltà, che implica inevitabilmente delle azioni cosiddette di 'turnaround' che vanno innanzitutto a incidere sulla struttura dei costi e sulla qualità del credito». Sono necessarie, quindi, «delle importanti riorganizzazioni, ci saranno delle uscite di personale inevitabili e allo stesso tempo, però, la pulizia che è stata fatta sulla situazione del credito non performerà nettamente il costo del rischio».

### La questione sportelli

Una maggiore incidenza per le Marche dovrebbe caratterizzare invece il perimetro degli sportelli. Il nuovo piano industriale di Bergamo individua 140 filiali da tagliare e la presenza sovrapposta nel territorio marchigiano (prevalentemente nell'Anconetano e nel Maceratese) di Banca Marche e di Popolare Ancona porta con sé una necessità evidente di agire con maggiore attenzione nel nostro territorio. O quanto meno, in una proporzione molto maggiore rispetto alla Toscana o alla provincia di Chieti/Abruzzo dove Etruria e Carichiati erano meno in concorrenza con gli sportelli Ubi.

### Il nodo della direzione territoriale



Non ci sono invece lumi sulla direzione territoriale che nella prima banca unica disegnata da Ubi aveva Jesi come direzione territoriale per il centro sud. Il piano industriale avrà un'appendice più avanti quando anche l'accorpamento delle good bank sarà completato. Che Jesi resti con il circoletto rosso sulla carta geografica di Bergamo è fuori discussione, quasi certamente con un perimetro ridotto. Non ci sarà da attendere molto: la fusione per incorporazione che riguarderà Nuova Banca Marche è in programma entro ottobre 2017 (stessi tempi per Cariloreto), Etruria il mese successivo e Carichieti entro febbraio 2018.

### Ora la parte più difficile

Superato il day after da questa mattina si andrà nel vivo della trattative sindacali. Alle 10 sono convocate a Milano le segreterie locali. «I numeri e le prospettive contenuti nel piano industriale - si legge in una nota congiunta - sono degni della massima attenzione e suscitano forte preoccupazione tra i lavoratori e nel territorio». I sindacati promettono

di manifestare «disappunto cercando nel contempo di chiarire, nel dettaglio, gli interventi che sono stati ipotizzati per conseguire i risparmi di costo dichiarati e le razionalizzazioni previste». Contestualmente le segreterie hanno chiesto un incontro urgente con il governatore Ceriscioli.

**Andrea Taffi**

*andrea.taffi@corriereadriatico.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### UBI, così il primo trimestre 2017

67 mln Utile netto (+59% sul 2016)

276,1 mln Gestione operativa (+12,6%)

134,8 mln Rettifiche su crediti nel trimestre

4,6 mln Oneri per banca unica

1,1 mln Spese progettuali per acquisto goodbank

## Il risiko Marchet si schiera

# Azienda speciale

## «La soluzione il progetto unico»

«Il Risiko degli accorpamenti non mi ha mai appassionato e oggi men che meno, visto che si continua a privilegiare l'inerzia degli assetti attuali pur con risorse ridotte, anziché pensare ad un progetto di aggregazione ambizioso e strategico per il territorio regionale tutto, che condivida buone prassi, valorizzi le eccellenze, amplifichi le esperienze e le relazioni, ottimizzi la gestione del personale. Si tratta di decidere se vogliamo gestirla o subirla».

### La spinta di Marchet

Massimiliano Santini, Presidente dell'Azienda Speciale Marchet della Camera di Commercio di Ancona, interviene nel dibattito in corso sulla riforma delle Camere di Commercio chiedendo la realizzazione di un'azienda speciale unica. «Ci siamo impegnati lo scorso anno - prosegue Santini - nel costruire un programma di integrazione tra le Aziende speciali che tenesse conto di tutte le specificità e

dei singoli aspetti valoriali e territoriali, in maniera equilibrata e rispettosa di ogni esigenza e necessità, mettendo a fattore comune ogni risorsa e relazione.

### L'aggregazione subito

Ciascun collega presidente di azienda speciale con grande onestà e trasparenza, coadiuvati dai rispettivi direttori e con il consenso dei presidenti delle Camere di Commercio avevano inteso portare il loro fattivo contributo alla costruzione di un progetto di aggregazione regionale, che purtroppo è rimasto nel cassetto, timorosi degli imperiosi ed ermetici moniti che arrivavano a singhiozzo da Roma». Nessun dubbio in chiusura: «Come Azienda Speciale siamo per proseguire il percorso di riforma che possa valorizzare gli sforzi fatti in questi ultimi anni da chi ha saputo cambiare pelle e prepararsi al cambiamento, in maniera umile e aperta al dialogo con le Aziende speciali limitrofe».



# I sindaci a Roma: «Soldi per il turismo»

## *Rilanciare i territori inseriti nel cratere*

di ALESSIO CARASSAI

**UNA DELEGAZIONE** di sindaci dei Comuni iscritti nell'area del cratere del terremoto ha ufficializzato a Roma una richiesta di finanziamento per 400mila euro per un progetto di marketing territoriale. Il progetto era stato presentato un paio di mesi fa a Belmonte Piceno, iniziativa che inglo-

### PROGETTO

**Hanno chiesto fondi per 400mila euro all'onorevole Nardelli**

ba 17 comuni della Provincia di Fermo rientrati nel cratere, e successivamente

posto all'attenzione della Regione Marche.

**ORA I SINDACI** sono impegnati a velocizzare le pratiche, infatti, martedì Marco Rotoni (Servigliano), Ivano Bascioni (Belmonte Piceno), Marco Fabiani (Monteleone di Fermo), Gilberto Caraceni (Massa Fermana), Mauro Ferranti (Montappone) hanno incontrato a Montecitorio l'onorevole Flavia Piccoli Nardelli, presidente della settima commissione cultura e istruzione della Camera dei Deputati, presente all'incontro anche l'onorevole Paolo Petroni.

«È stata anche bella esperienza – commenta Marco Rotoni portavoce del grup-

po – per conoscere l'organizzazione interna e operatività di alte istituzioni nazionali. La presidente Nardelli ha elogiato il progetto sia perché racchiude un numero consistente di comuni, ma soprattutto per gli obiettivi che si prefigge ovvero un puntiglioso piano di marketing utile a rilanciare il turismo del territorio. La nostra visita era incentrata a spiegare e motivare la valenza del progetto con l'intento di velocizzare i canali di finanziamento ministeriali verso la Regione Marche, che poi provvederà a ridistribuirli fra i comuni».

**LA RICHIESTA** di finanziamento del progetto è di 400.000 euro e si compone

di quattro segmenti: uno evidenziare le peculiarità e le offerte turistiche del territorio. Poi c'è l'animazione territoriale: studiare piani di cooperazione e implementazione delle offerte rivolte al pubblico in base alle esperienze acquisite. Il terzo punto riguarda la formazione delle aziende turistiche del territorio. L'ultimo aspetto contempla la riattivazione e il potenziamento del sistema turistico con l'obiettivo di creare indotto per il sistema economico locale dall'artigianato alle strutture recettive.



ESPORTAZIONI  
DI CALZATURE

## Il Distretto: vanno tolte le sanzioni alla Russia

**IL** 2016 va in archivio con un segno meno per le esportazioni di calzature del distretto del Fermano. I dati, riferiti al quarto trimestre del 2016, confrontati con quelli dello stesso periodo del precedente anno, sono stati diffusi da Assocalzaturifici ed evidenziano un decremento delle vendite all'estero pari all'8,3% per la provincia di Fermo e al 3,7% per quella di Ascoli. Nel complesso il calzaturiero marchigiano ha subito una flessione del 6,7% a causa, soprattutto, del calo de-

gli acquisti da parte dei clienti dell'area russa. A livello nazionale il settore calzaturiero chiude il 2016 con un aumento medio del 2,4% dell'export rispetto al 2015, che sfiora i 9,2 miliardi di euro, tra calzature finite e componentistica. Risultati poco brillanti per il settore anche sul quarto trimestre 2016 che, secondo le recenti rilevazioni di Assocalzaturifici sui dati territoriali Istat, chiude con un +1,1% rispetto al periodo omogeneo del 2015, registrando una crescita più contenuta rispetto alle prime tre frazioni dell'anno. Il mercato comunitario

si conferma il principale sbocco dell'export italiano 2016.

Segnali positivi sono giunti invece dalle manifestazioni fieristiche che si sono svolte nei primi mesi dell'anno, come theMICAM, dove le presenze di buyer russi hanno fatto segnare un incoraggiante +20% su febbraio 2016. La speranza è che si giunga all'abolizione delle sanzioni dell'Unione Europea nei confronti di Mosca.





TUTTOFOOD  
DI MILANO

## Vetrina per molte aziende fermane

**IL POLO** agroalimentare della provincia di Fermo in mostra sino a oggi nell'ambito di Tuttofood, la rassegna internazionale di Rho di Fieramilano. Su 180mila mq lordi di superficie sono presenti più di 2.850 espositori (erano 2.800 del 2015) dei quali oltre 500 esteri (+10%), che hanno incontrato oltre 3.150 buyer; le delegazioni più numerose provengono da Usa, Canada, Sud America, Germania e Paesi del Golfo.

Il ruolo della manifestazione come riferimento inter-

nazionale si conferma dunque ormai strutturale, forte di una formula che si evolve a ogni edizione aggiungendo nuovi settori, focalizzandosi sui segmenti e target a maggiore crescita e aggregando competenze specialistiche da tutto il mondo agroalimentare. Un vero e proprio polo che coniuga le opportunità commerciali con la condivisione delle conoscenze ai massimi livelli, declinandole nelle risposte più efficaci per ciascuna tipologia di visitatore e presentando proposte che coinvolgeranno nuove categorie

di professionisti.

Tra le imprese fermane anche la Spinosi di Campofilone. «Oltre alle tradizionali proposte di pasta - ci ha detto Vincenzo Spinosi - qui a Milano abbiamo presentato gli Spiritosini che sono dei biscotti realizzati artigianalmente nei nostri laboratori. Tanti sono stati gli operatori stranieri che hanno visitato il nostro stand».



**Vincenzo Boccia**

## Confindustria, luce verde all'aumento del Sole 24 Ore

### LA DELIBERA

ROMA Il Consiglio generale di Confindustria ieri ha approvato la proposta formulata dal presidente Vincenzo Boccia per la partecipazione all'operazione di aumento del capitale del Gruppo Sole 24 Ore. La deliberazione prevede il versamento di un importo di 30 milioni di euro nel capitale della società, nell'ambito di una manovra finanziaria complessiva di 70 milioni: l'aumento vero e proprio è di 50 milioni mentre i restanti 20 milioni derivano dalla cessione di asset precisamente individuati. Secondo la nota, l'operazione è in linea con quanto richiesto dal cda del Sole e sostenibile per Confindustria oltre che coerente con il mandato del Comitato dei Saggi, per i quali la Confindustria deve mantenere sempre la maggioranza del capitale. Infatti, l'operazione permetterà alla confederazione di detenere il controllo di diritto sulla società. Sono state anche proposte misure per la modernizzazione della governance del gruppo editoriale e a garanzia dell'indipendenza del giornale.



# «Crescita, freno da banche e politica»

►L'aumento del Pil italiano è il più basso in Europa ►Scende il deficit. Moscovici: «Apprezzo gli sforzi, Il Tesoro: «Previsioni molto vicine alle nostre» ora bisogna guardare alla correzione del 2018»

## LE PREVISIONI

**BRUXELLES** «L'incertezza politica e il lento aggiustamento nel settore bancario costituiscono rischi al ribasso per le prospettive di crescita». In due righe la Commissione europea condensa la valutazione della fase che attraversa l'Italia. Non ci sono toni gridati, ma è un fatto che la preoccupazione c'è. Il tema dei conti pubblici passa in secondo piano. Peraltro, grazie alla manovra di aprile, l'Italia rispetterà la regola del debito dopo tortuosissime elaborazioni e negoziati. Quindi, nessuna procedura di infrazione europea. La preoccupazione riguarda il posizionamento dell'Italia sia sul versante dell'economia sia sul versante della stabilità politica, condizione necessaria per riprendere a crescere. Bruxelles ritiene che «l'impatto dell'incertezza politica sugli investimenti in Europa si dissiperà solo molto gradualmente». Ha osservato il commissario agli affari economici Pierre Moscovici: «Non sta a noi dire se e quando ci saranno le elezioni in Italia, posso dire che se ci sono elezioni questo è un fattore che influenza i soggetti economici».

## I NODI DA SCIogliere

Il quadro che emerge dalle nuove previsioni Ue non è confortante. La stima di crescita del pil è in linea con quella del governo (e fonti del Tesoro se ne compiacciono): 0,9% nel 2017 (dopo 0,9% nel 2016) e 1,1%

nel 2018. Qui emerge subito il grande scarto con la zona euro: 0,8% meno della media dell'area (1,7% quest'anno) e 0,7% meno l'anno prossimo (Eurozona a quota 1,8%). C'è dell'altro: l'Italia è il paese a crescita più bassa nella Ue. La Germania è incollata alla media Eurozo-

## DOPO 10 ANNI LA FRANCIA RIPORTA IL DISAVANZO AL 3% DISOCCUPAZIONE, ALLARME BCE

na: 1,6% nel 2017, 1,9% nel 2018; la Francia pure a 1,4% e 1,7% (Parigi dopo 10 anni riporta il deficit al 3%); la Spagna brucia tutti a 2,8% e 2,4%. Siamo il fanalino di coda, una conferma più che una novità. Il tasso di disoccupazione in Italia è all'11,5% quest'anno, calerà un pochino nel 2018: solo Spagna e Grecia stanno peggio. Proprio ieri la Bce rilevava che nei tre paesi la disoccupazione giovanile «è particolarmente alta in seguito ai forti aumenti registrati durante la crisi». L'unica novità sui dati italiani è stata annunciata da Moscovici, che ritiene sostanzialmente rispettata la clausola sugli investimenti: non dovrebbero esserci problemi per la conferma dello sconto sul deficit nel 2016. Il debito/pil si stabilizzerà nel 2018. Quest'anno il deficit/pil scenderà al 2,2% da 2,4% nel 2016,

ma risalirà l'anno prossimo al 2,3% a politiche invariate. Il governo prevede 2,1% e 1,2%. L'indebitamento strutturale passerà da 1,7% nel 2016 a 2% nel 2017 e a 2,2% nel 2018. L'aggiustamento teorico per il 2018 secondo la Ue dovrebbe essere più chiaro mercoledì, quando saranno pubblicati il giudizio sul programma di stabilità e le raccomandazioni sulle riforme economiche. Dalle stime risulta che il deficit strutturale peggiora di 0,3% quest'anno e di 0,2% l'anno prossimo. Si aggiunga il taglio annuale di 0,6% del pil che l'Italia dovrebbe assicurare secondo le regole. Il governo promette un miglioramento pari a 0,8% del pil, in realtà punta a uno sconto. Gli aumenti dell'Iva vanno sostituiti e valgono 0,9% del pil. Insomma la partita sul 2018 sarà giocata in autunno e non sarà facile. Moscovici apprezza «lo sforzo fatto dall'Italia, ora bisogna guardare alla giusta correzione per l'anno prossimo».

Il contesto continentale è meno lineare di quanto appare: l'Eurozona è entrata nel quinto anno di ripresa generalizzata e costante però senza traccia di accelerazioni. Prevalgono rischi di peggioramento, da Trump alla Cina, da Brexit alle sofferenze bancarie. Sull'inflazione giudizi in linea con la Bce: 1,7% nel 2017 e 1,8% nel 2018. La politica monetaria non deve cambiare.

**Alessandro Cardini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stime Ue per l'Italia

Dati in % con le differenze sulle previsioni di febbraio

	2016	2017	2018	
ECONOMIA	Pil reale	<b>0,9</b> (=)	<b>0,9</b> (=)	<b>1,1</b> (=)
	Tasso disoccupati	<b>11,7</b> (=)	<b>11,5</b> (-0,1)	<b>11,3</b> (-0,1)
CONTI PUBBLICI	Deficit/Pil	<b>2,4</b> (+0,1)	<b>2,2</b> (-0,2)	<b>2,3</b> (-0,3)
	Debito/Pil	<b>132,6</b> (-0,2)	<b>133,1</b> (-0,2)	<b>132,5</b> (-0,7)

Fonte: Commissione Ue

ANSA - centimetri

